

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 97 (2025)
Heft: 4

Vorwort: Trump : scacco matto in tre mosse all'Europa
Autor: Gaiani, Gianandrea

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 01.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Trump: scacco matto in tre mosse all'Europa



dr. Gianandrea Gaiani

dottor Gianandrea Gaiani

Scacco matto all'Europa in tre mosse. In appena un mese, tra giugno e luglio, Donald Trump ha imposto all'Europa tre condizioni, penalizzanti quanto umilianti, che influiranno pesantemente sulla guerra in Ucraina, sull'industria della Difesa e sul futuro energetico ed economico del Vecchio Continente.

Prima mossa. Al Vertice NATO dell'Aja gli alleati europei hanno accettato il diktat di Washington di portare la spesa per la Difesa al 5% del PIL, misura che comprende un 3.5% di spesa militare vera e propria e un altro 1.5% per la "sicurezza", che include "la protezione delle infrastrutture critiche, la difesa civile, il sostegno all'innovazione e all'industria della difesa", come recita la dichiarazione finale approvata all'unanimità.

Quanto l'arrivo di Trump alla Casa Bianca abbia modificato nella NATO i rapporti tra le due sponde dell'Atlantico lo dimostra il fatto che un terzo dei 32 stati membri non ha ancora raggiunto il 2% del PIL dedicato alle spese militari concordato nel 2014, mentre all'Aia tutti hanno sottoscritto l'impegno a raggiungere il 5% del PIL entro il 2035.

Certo, la Spagna ha detto chiaramente che non intende accettare un simile condizionamento politico ed economico e in dieci anni molte cose possono cambiare, come cambi di governo in molte nazioni e fine della guerra in Ucraina. Basti valutare che l'adeguamento all'impegno del 5% verrà verificato nel 2029, quando il mandato di Trump sarà in scadenza.

In ogni caso l'Europa ha accettato (o subito) senza resistenze l'iniziativa di Trump benché sia chiaro che un simile piano basato sul tetto del PIL non è certo di natura militare ma puramente economica.

I piani di potenziamento delle forze armate si pianificano in modo diverso, definendo le capacità che si intende acquisire o rafforzare, cosa occorra per conseguirle con quale tempistica e poi quanto costi produrre gli equipaggiamenti necessari, arruolare e addestrare il personale necessario per poi stabilire come reperire le risorse finanziarie necessarie.

Trump del resto non ha mai nascosto l'obiettivo di imporre agli alleati europei di acquisire sistemi d'arma "made in USA" come compensazione economica per lo sbilanciato interscambio commerciale che vede gli europei esportare in America più di quanto importino.

Considerando i lunghi tempi di produzione dell'industria della Difesa europea, un massiccio incremento della spesa militare imporrà agli europei un ulteriore incremento di acquisti di prodotti statunitensi, il cui afflusso nelle forze armate NATO era già cresciuto del

deAngelisconsulting

ottimizzazione di progetto

problem solving immobiliare

aumento attrattività e comfort

valorizzazione

www.deAngelis.consulting - 091 994 77 55



Promovimento della pace dell'Esercito svizzero all'estero



UN MILITARY OBSERVER UN STAFF OFFICER

Siria, Kashmir, Sud Sudan: Ci sono molte aree di conflitto nel mondo. Da oltre 35 anni, i membri dell'Esercito svizzero sono impegnati all'estero in missioni di pace delle Nazioni Unite. Con il loro impegno, i peacekeepers contribuiscono alla pace in aree caratterizzate da violenza, conflitti e guerre.

Il centro di competenza SWISSINT recluta costantemente ufficiali per diverse missioni ONU all'estero per la missione di pace dell'esercito. Uomini e donne interessati possono candidarsi per compiti impegnativi, ad esempio come osservatori militari, ufficiali di collegamento o ufficiali di stato maggiore.

Le informazioni sulle modalità di candidatura, sulle missioni e sulle aree di impiego sono disponibili all'indirizzo www.peacekeeping.ch.



**SCHWEIZER ARMEE
ARMÉE SUISSE
ESERCITO SVIZZERO
ARMADA SVIZRA**


www.peacekeeping.ch



30% dall'inizio del conflitto in Ucraina nel febbraio 2022.

I partner europei della NATO stanno del resto facendo ricorso in modo crescente al Programma *Readiness 2030* (nato come *Rearm Europe*), varato dalla Commissione europea agli stati membri per finanziare il riarmo contro la "minaccia russa", che prevede 800 miliardi di euro in quattro anni tra prestiti a basso interesse rimborsabili in 45 anni (150) e spesa a debito (650).

Già 18 paesi hanno chiesto di accedere al fondo di 150 miliardi previsto dal *Security Action for Europe (SAFE)* per finanziare le spese militari: Italia, Belgio, Bulgaria, Cipro, Repubblica Ceca, Estonia, Spagna, Finlandia, Ungheria, Lituania, Slovacchia, Lettonia, Croazia, Polonia, Grecia, Portogallo, Romania e Francia. Il commissario europeo per la Difesa, ANDRIUS KUBILIUS, ha detto che sono stati richiesti almeno 127 miliardi di euro, di cui 45 dalla sola Polonia, nazione che peraltro aveva già raggiunto quest'anno il 4.7 per cento del PIL

dedicato alla Difesa. Alcuni stati hanno fatto sapere che useranno parte di questi fondi per fornire nuove armi all'Ucraina.

Anche il Programma *Rearm Europe/Readiness 2030* ha il limite di non essere il frutto di una pianificazione politico-militare, ma solo finanziaria in un momento in cui l'Europa non ha le condizioni economiche per affrontare il riarmo a causa di costi energetici e di materie prime troppo alti e indisponibilità di acciaio ed esplosivo.

Nel 2024 il prezzo medio dell'elettricità per uso industriale in Europa si è attestato intorno a 0.19-0.20 euro al kWh, mentre negli Stati Uniti è stato circa 0.075 euro e in Cina circa 0.08 euro. Il gas naturale in Europa si è attestato tra 48 e 58 euro per MWh contro circa 10 euro negli Stati Uniti e 36 euro in Cina. Numeri che fanno dell'Europa l'area industrializzata del mondo che paga a prezzo più caro l'energia.

Condizioni che rendono i prodotti

dell'industria europea troppo cari, favorendo così ulteriori acquisti dei prodotti statunitensi. L'istituto di ricerche economiche tedesco Kiel Institute ha evidenziato che oggi il carro armato europeo più avanzato (vedi tabella che segue), il Leopard 2A8 tedesco, costa 29 milioni di euro a esemplare, quasi il doppio dello statunitense M1A2 Abrams (17.5), circa sette volte il russo T-90 (4.1) e oltre 12 volte il cinese Type 99A (2.3).

Country	Model	Cost (€)
China	Type 99A	2,309,896
Russia	T-90	4,157,812
Germany	Leopard 2A6	9,239,582
US	M1A2 Abrams	17,555,207
Germany	Leopard 2A8	29,000,000

Alle pretese degli USA, che spendono per la Difesa il 3.3% del PIL, di imporre all'Europa di ingigantire la spesa militare, si aggiungono poi i timori di un crescente disimpegno degli Stati Uniti dall'Europa.

AISEC
SECURITY ADVISORY

SECURITY 360

Aiutiamo i nostri clienti ad incrementare la resilienza contro le numerose minacce fisiche, ambientali e cyber che possono ostacolare il raggiungimento dei propri obiettivi.

I NOSTRI SERVIZI

- RISK SECURITY ADVISORY
- SECURITY DESIGN & INTEGRATION
- CYBER SECURITY INTELLIGENCE
- SECURITY TRAINING

Via Luigi Canonica 4 - 6900 Lugano (CH)

aisecadvisory.com



Insieme verso l'apprendistato giusto!
Accompagnate vostro figlio al
TalentsDay 2025.



➤ PRE-
REGISTRATI ORA

Per la sicurezza sovrana.

Non solo perché verranno presto ritirati migliaia di militari statunitensi dislocati in Europa, ma anche perché Trump in alcune sue dichiarazioni ha messo in discussione gli impegni di intervento a favore di alleati che subissero attacchi come previsto dall'Articolo 5 del trattato NATO (l'attacco a uno stato membro sarà considerato come rivolto a tutti gli alleati che adotteranno le misure necessarie per assistere l'agredito).

Seconda mossa. A metà luglio Donald Trump ha invitato a Washington il segretario generale della NATO, MARK RUTTE, per annunciare che gli Stati Uniti continueranno a rifornire l'Ucraina di armi e munizioni, ma lo faranno attraverso gli alleati europei che dovranno pagare per gli equipaggiamenti ricevuti e destinati a Kiev.

“Al momento l'Europa non è in grado di produrre gli armamenti necessari sul campo di battaglia in Ucraina o in caso di un potenziale conflitto in Europa”, ha affermato l'ambasciatore statunitense presso la NATO, MATTHEW WHITAKER, in un'intervista a Fox News, confermando che gli Stati Uniti forniranno sistemi d'arma all'Europa, che a sua volta li acquisterà per destinarli a Kiev per un valore previsto di 10 miliardi di dollari.

Persino l'Alto rappresentante Ue per la politica estera, KAJA KALLAS, filo-americana e anti-russa, ha espresso dubbi sull'iniziativa di Trump evidenziando che “se prometti di fornire le armi all'Ucraina, ma dici che qualcun altro le

pagherà, non le stai realmente fornendo tu”.

Inoltre il 22 luglio il ministro della Difesa ucraino, DENYS SHMYHALM ha chiesto agli alleati “almeno 120 miliardi di dollari per la difesa nel 2026”: ammesso che l'Ucraina resista fino al prossimo anno, si tratta di uno sforzo finanziario a cui Washington non intende prendere parte e che dovrebbe quindi spettare all'Europa.

La crescente sudditanza europea dagli USA in termini politici e strategici si riflette sulla dipendenza dalla tecnologia militare americana, per rifornire le proprie forze armate come per quelle di Kiev, che era già emersa nell'ultimo rapporto del SIPRI (*Stockholm International Peace Research Institute*). Dal 2020 al 2024 le importazioni di equipaggiamenti militari statunitensi da parte dei Paesi europei della NATO hanno rappresentato il 64% del totale contro il 52% nel periodo 2015-2019. Il consolidamento di questo trend sottrae ulteriormente mercato all'industria europea, favorendo la produzione su licenza di prodotti statunitensi come i missili da difesa aerea Patriot realizzati oggi in Germania, Olanda, Romania e Spagna.

La terza mossa. Il colpo finale, che rischia di mettere in ginocchio l'economia europea e la sua residua credibilità politica, è costituito dall'incontro a fine luglio, in Scozia, tra Trump e il presidente della Commissione UE, URSULA VON DER LEYEN, in cui è stato annunciato

che gli europei accettano di non imporre dazi ai beni statunitensi, né di imporre tasse alle “Big tech” americane attive da questa parte dell'Atlantico mentre gli Stati Uniti imporranno dazi del 15% ai beni europei importati (50% per alluminio e acciaio).

Inoltre la signora von der Leyen si è impegnata ad accettare di acquistare in tre anni negli USA ben 750 miliardi di dollari in gas liquido e petrolio e a investire 600 miliardi di investimenti UE negli USA, cifra che dovrebbe comprendere anche gli acquisti di prodotti militari. Più che di un negoziato, molti osservatori hanno definito l'accordo una “capitolazione” dell'Europa a Washington.

Un accordo capestro che è stato letto come un vero e proprio diktat da parte di Trump, il cui approccio unilaterale e arrogante si manifesta soprattutto con gli europei. Un accordo che ha determinato dure critiche in Europa, ma che evidenzia soprattutto come l'obiettivo di Trump sia in ogni modo neutralizzare la UE come competitor economico e commerciale lasciandole in eredità il grave fardello di una difficile guerra fredda con la Russia. ♦



belloli

Produzione e fornitura di prodotti, macchine ed equipaggiamenti nel settore della costruzione di gallerie e nell'edilizia in tutto il mondo!

www.belloli.ch